

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.

ARRETRATI  
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:  
Lire 1 per tre mesi  
2 per sei mesi  
3 per un anno  
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

**PAGAMENTO ANTICIPATO**

## LA RIDUZIONE

### dei Reggimenti di Artiglieria

Tra i progetti che il ministro Ricotti minaccia presentare alla Camera, quello che più interessa alla nostra città è la riduzione dei reggimenti d'Artiglieria.

Nel progetto in questione i 24 reggimenti d'Artiglieria da campagna verrebbero ridotti nuovamente a 12 ed è certo quindi che il nostro presidio o verrebbe ad esserci tolto completamente o ridotto a proporzioni così minime da far rimpiangere il denaro speso nella costruzione del quartiere da cui non si ebbero fin'ora che vantaggi sproporzionati al nostro gravissimo sacrificio.

Se questioni tecniche si imponessero assolutamente alla progettata riduzione, noi troveremmo nell'animo nostro tanto patriottismo da far tacere l'interesse locale di fronte alle supreme necessità dell'esercito e della finanza.

Ma sono troppe e troppo autorevoli le voci che si elevano a reclamare contro la inopportuna riforma, e noi, benchè il nostro giudizio possa parere interessato e poco autorevole perchè non soverchiamente addentro alle questioni d'indole militare, vogliamo portare il nostro piccolo contributo di ragioni anche se dovessero essere sterili ed inascoltate.

Il nostro bilancio ha sopportato l'onere di un milione e per parecchi anni le nostre scuole sono andate raminghe in locali inadatti pure di poter far fronte alle esigenze dell'autorità militare — Ora sarebbe ingiustizia troppo evidente se i legittimi interessi del paese fossero trascurati al punto di non

aver adeguato compenso ai sacrifici fatti.

Noi poniamo intera la fiducia nei nostri naturali rappresentanti in parlamento. — Siamo sicuri che il nome tutelare, il nostro Sindaco, saprà in Senato come curare i nostri interessi ed i nostri diritti con l'autorità che gli viene dall'alta intelligenza e dalla posizione eminente, e saprà evitare alla dilotta Acqui la triste jattura di essere privata dell'onore di ospitare fra noi una parte del glorioso esercito cui siamo legati dai vincoli indissolubili dell'amor patrio e dal sentimento di fratellanza, uniti anche più dal dolore di ieri e dalla speranza nell'avvenire.

Ed anche il nostro valente rappresentante alla Camera elettiva è troppo convinto che nel difendere l'interesse del proprio paese difende gli interessi supremi della nazione perchè colla sua brillante ed ascoltata parola non abbia a combattere un progetto esiziale per l'arma che fu sempre vanto d'Italia, e che danneggerebbe così ingiustamente tanti legittimi interessi. In altro numero tenteremo di trattare la questione tecnica e la questione finanziaria, e siamo certi che i nostri lettori ci saranno grati di por loro sott'occhio una questione così grave che tratteremo con forma semplice e popolare, desumendone le argomentazioni da chi di noi più competente l'ha prima di noi sviscerate.

### Una lettera del Tenente Racina

L'egregio amico nostro Tenente Racina, rimasto miracolosamente

illeso alla battaglia d'Adua, scriveva pochi giorni dopo la fatale giornata la lettera seguente alla famiglia.

Asmara, li 8 Marzo 1896.

*Carissima mamma,*

Ho telegrafato a suo tempo, ma d'altra parte vigendo qua in Africa la censura, molto probabilmente sarà stato trattenuto — ad ogni modo anche dai giornali avrete saputo che stavo bene — e perciò sarete rimasti tranquilli.

Non è scopo di questa mia il rifarti tutte le fasi del disgraziato combattimento, nè sarei in grado di farlo avendo io combattuto colla brigata Da-Bormida (brigata di destra).

La povera nostra arma diede anche questa volta una prova di innegabile abnegazione e di sacrificio — di 11 batterie un solo pezzo si è potuto salvare, dei capitani non si ha notizia che di tre, dei quali uno prigioniero (Mottino) — Ragazzi ammalato ad un occhio e Gisla leggermente ferito ad una coscia; degli altri si spera che molti siano prigionieri, ma temo sia una vana speranza avendo molti lasciata la vita sul campo.

Dei tenenti, in parte ci siamo salvati, incolumi però pochi (io per combinazione sono fra questi), altri prigionieri tra i quali ritengo vi si trovi il povero Garezzo, alcuni morti — non si può però dire niente di positivo e di sicuro.

La ritirata della brigata Da-Bormida fu un vero disastro, ma non per questo il soldato bianco dimostrò d'essere poco coraggioso, come vorrebbero far credere alcuni sui quali cade la responsabilità del disastro; la ritirata fu abbastanza ordinata, nessuno ab-

bandonò l'arma, e si che questa gente era stanca, stanca molto, essendo in marcia dalle 9 del 29 sera.

Il combattimento per noi incominciò verso le 10 del mattino, la ritirata si iniziò alle 3, combattendo sino a notte tarda.

Molte palle mi hanno sfiorato, ma nessuna mi ha colpito. . . .

*Aff.mo figlio*  
CARLO

## IL DEBITO PUBBLICO

Il Ministero del Tesoro ha testè pubblicato la situazione al 31 dicembre 1895 dei debiti pubblici dello Stato amministrati dalla Direzione generale del Debito Pubblico e dalla Direzione Generale del Tesoro.

Da essa risulta che il Debito Pubblico italiano ascendeva al 31 dicembre 1895 a L. 12 883.474.062,72, cosa gravissima in sè, e che devesi ritenere assai più grave ancora per le *infelici condizioni economiche nostre* in confronto degli altri Stati. E ciò è necessario fissarsi bene in mente imperocchè quanto viene troppo alla leggera detto da taluni, che i debiti penseranno i posteri a pagarli è asserzione assai magra, giacchè costoro non pensano che essi debiti indeboliscono noi in modo straordinario e ci mettono in un circolo vizioso, talchè per non avere danaro non possiamo produrre e quindi il pagare ci riesce tanto più duro.

Limitandoci all'Europa, i debiti pubblici dei vari Stati sommati insieme giungono al capitale nominale complessivo di 101 miliardi di lire circa con una spesa di interessi ad ammortamenti annui di circa 5 miliardi e 54 milioni di lire.

La Francia tiene il primo posto con 26 miliardi e 779 milioni, poi vengono l'Inghilterra con 16 miliardi e 424 milioni, la Russia con 15 miliardi e 767 milioni, il quarto posto l'occupa la Germania con 15 miliardi e 252 milioni, il quinto l'Austria con 14 mi-